La Creazione, scintilla e mistero: mons. Beschi apre la rassegna

Santa Maria Maggiore
Domani sera in Basilica il ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Mia

Si apre domani sera nella Basilica di Santa Maria Maggiore il ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Mia, dal titolo «Scintilla e mistero della Creazione». Alle 21 il vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi parlerà sul tema: «Generatività e produttività. Una riflessione. Dalle Sacre Scritture ai giorni nostri». L'intervento sarà preceduto da un momento musicale, curato dal Conservatorio di Bergamo e dalla Cappella Musicale della Basilica di Santa Maria Maggiore.

«La riflessione che sarà proposta dal vescovo mons. Beschi - afferma Corrado Benigni, consigliere della Fondazione Mia, nonché curatore della rassegna - è un tema ricorrente anche nelle sue omelie e lettere pastorali.

Corrado Benigni

Questo ciclo di conferenze intende affrontare la Creazione come racconto biblico dell'Antico Testamento (Genesi), ma anche come creatività, scintilla artistica, origine della vita, della vicenda dell'essere umano sulla terra». Al tempo stesso, la tematica «costituisce la giusta occasione per ammirare e approfondire alcuni capolavori custoditi all'interno della Basilica di Santa Maria Maggiore, come il dipinto di Luca Giordano "Il passaggio del Mar Rosso", di cui abbiamo scelto un particolare come immagine simbolo della rassegna, gli arazzi fiamminghi del Cinquecento di Alessandro Allori, la tarsia del Coro di Lorenzo Lotto».

Il 12 aprile sarà poi la volta di Franco Cardini, storico medievalista, già docente all'Università di Firenze, che illustrerà le complesse dinamiche di incontro e scontro tra civiltà contemporanee, tra Oriente e Occidente.

Il 19 aprile sarà ospite il grande pianista Ramin Bahrami che, alternando parola e musica al pianoforte, proporrà una sorta di viaggio nella mente di due giganti, Bach e Goethe, alle radici della «scintilla della creatività». Chiuderà la rassegna, il 26 aprile, il filosofo della scienza Telmo Pievani, che metterà in relazione il tema della creazione con quello dell'evoluzione, in questi anni al centro del dibattito tra scienza e filosofia.

Tutti gli incontri si svolgeranno dalle 21 nella Basilica di S. Maria Maggiore, ad ingresso libero, senza prenotazione.

Bolidi anni '30, le Mura come Montecarlo

Scrittori. Claudio Calzana nel suo ultimo libro «La cantante», che presenta oggi (alle 18) nella Sala Traini del Creberg racconta la corsa di Nuvolari attorno a Città Alta, un circuito urbano che allora rivaleggiava con quello monegasco

MARIA TOSCA FINAZZI

Claudio Calzana ha appena dato alle stampe il suo ultimo romanzo «La cantante» (Bolis Edizioni), che completa la trilogia iniziata con «Esperia»(Opera Grafica Electa) del 2012 e proseguita con «Lux» (Giunti) nel 2015. La presentazione del libro, oggi, sarà una serata speciale, «ricca di sorprese» - così si legge sul sito dell'autore. Alle ore 18, alla Sala Traini del Credito Bergamasco in via San Francesco, 4 a Bergamo, insieme a Calzana ci saranno Angelo Piazzoli, Massimo Nicoli e Max Pavan.

Non sorprende l'abilità dell'autore nelle operazioni di marketing per il suo libro visto che, dopo aver iniziato come insegnante nelle scuole superiori, Calzana è approdato alla Sesaab, dove ricopre attualmente il ruolo di Direttore Progetti editoriali e culturali. Già l'idea di far scegliere la copertina del suo libro ai «followers» in rete è stata decisamente una bella pensata.

> Un romanzo colto e comico, due qualità che non è facile combinare

> Senza l'emozione dei ricordi di mia nonna non avrei cominciato a scrivere»

Ma non storcano il naso gli amanti della grande letteratura, né pensino di aver vita facile i lettori della letteratura di consumo, perché al di là delle operazioni di marketing «La cantante» è un libro decisamente colto e decisamente comico. Due qualità che non è affatto facile combinare e che in questo caso creano quella cosa magica che ogni scrittore agogna: lo stile. Dopo averlo prima accostato ad Andrea Vitali - cosa del tutto naturale visto che fu lo scrittore lariano a tenere a battesimo il primo romanzo «Il sorriso del conte» (Oge, 2008) – la critica ha fatto successivamente il nome di Camilleri. Perché Calzana usa con grande efficacia l'oralità della parlata bergamasca, senza però rinunciare a diversi registri, compreso quello colto, gestito a sua volta senza autocompiacimento. Il risultato è un racconto dal ritmo spiazzante, perché sono le parole, con la loro espressività sonora, a condurre la narrazione, a rendere con brevi, fulminanti sequenze, tutta una scena, tutto un sentimento e, non raramente, a suscitare, con un sobbalzo linguistico, un'autentica risata.

Collochiamo storicamente la trilogia.

Claudio Calzana scherza con il suo ultimo libro, dalla forte vena comica

«In "Esperia" il momento fondamentale è l'arrivo di Buffalo Bill in città, in "Lux" è il cinema e in quest'ultimo la prima edizione del "Circuito delle Mura" del 1935 con Tazio Nuvolari. Ho scelto questi tre avvenimenti perché erano quelli che mi raccontava la mia nonna paterna. Abitava al Carmine, da lì ha potuto avere una visione privilegiata del primo Gran Premio, sentiva i freni stridere perché proprio lì sotto, alla curva del Pantano, le auto dovevano frenare».

Su questi ricordi si è innescata la ricerca storica. Però non si tratta di romanzi storici tradizionali. Il narratore interpella il lettore di oggi, lo chiama in causa direttamente.

«È così, il narratore è un personaggio a tutti gli effetti. C'è la solita combriccola strampalata dei quattro amici, i fratelli Carlo e Dante Milesi, il fotografo Romeo Scotti e il biciclista Spiridione Curnis. Sono uomini maturi adesso, nel primo libro erano adolescenti, e io, come narratore, ho deciso di non nascondermi. Guardo al passato solo per riferirmi all'oggi. Mi interessa raccontare nel passato quello che per i protagonisti era il futuro. Nel 1935 l'auto, il bolide, era il futuro».

Il narratore è decisivo anche per la resa del comico.

«Quando ho cominciato a scrivere ho provato a scrivere "seriamente", pensando ai miei studi di filosofia, alle mie letture, ma non ci riuscivo. Ho dovuto togliermi il carapace, a quel punto è uscita la mia voce. Ho scoperto che il mio modo di scrivere era orale, volevo scrivere come parlavo».

Da un ricordo personale alla propria voce, per raccontare una storia d'amicizia.

«Senza l'emozione del ricordo di mia nonna non avrei cominciato a scrivere, è l'emozione che crea l'esperienza, che apre un varco nel vivere. È quello che vale la pena raccontare. E lo stesso vale per l'amicizia. Credo sia un destino, una strada che si apre. Ho amici conosciuti a scuola che vedo tutt'ora. L'amicizia per i miei quattro sgangherati amici vuol dire che anche quando uno di loro ne combina una grossa, gli altri sono lì, a sostenerlo».

Come ha fatto a creare questa stratificazione linguistica?

«Quando insegnavo lo facevo ascoltando, cercando di cogliere con gli occhi e con gli orecchi. Faccio la stesso scrivendo, ascolto al modo del *flâneur*, come Walter Benjamin, come i grandi autori milanesi, a partire dagli Scapigliati, che ancora vengono letti troppo poco. Credo che il valore della letteratura italiana sia nel regionalismo, così come ne ha parlato Dionisotti».

«La cantante» è una storia di amicizia maschile, ma a dominare, a partire dal titolo, sono le donne.

«Qualcuno dice invece che i miei libri sono misogini. Ma senza le donne, senza le diverse tipologie di donne come la Nèta o la Colombera, senza Mara, che è poi mia madre, la prima donna a diplomarsi in chimica all'Esperia questi libri non sarebbero nati».

Ora dice di trovarsi in una condizione di «vuoto», ma l'immaginazione di Calzana vola già veloce alla ricerca dell'emozione e dell'esperienza giusta per continuare a raccontare la storia («ma sa quante storie di personaggi stravaganti abbiamo qui a Bergamo?») della sua personalissima *comédie humaine* orobica-lombarda.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivere Dante con l'arte Una mostra all'Amaldi

Alzano
In esposizione modellini e opere degli studenti dello Scientifico raffiguranti la Divina Commedia

«Vivere Dante», «Vivere d'Arte»: le due frasi si sovrappongono nell'originale sintesi grafica che fa da titolo a una mostra sulla «Comedìa» allestita dagli studenti della classe V B del Liceo scientifico Amaldi di Alzano, seguiti e coordinati dai docenti Alice Gamba e Giovanni Marinelli. I visitatori verranno condotti in un percorso scandito in tre aule all'interno dell'edificio del Liceo (via Locatelli 16). L'inaugurazione oggi alle 17; la mostra sarà visitabile al pubblico da domani al 12 aprile dalle 14 alle 18 dal lunedì al venerdì, al sabato dalle 14 alle 15. «Se la scuola è chiamata a fornire gli strumenti per intuire la grandezza dei capolavori della letteratura - spiega Marinelli - i giovani sono chiamati a fare propri questi testi e a lasciarsene coinvolgere. Se questa dinamica virtuosa funziona, allora anche la scuola diventa un momento significativo della vita, ed è possibile "vivere Dante"». L'iniziativa ha il senso di una condivisione: lungo gli ultimi tre anni del liceo, i ragazzi hanno lavorato sulle tre cantiche della Commedia, «realizzando modellini della voragine infernale, della montagna del Purgatorio e dei cieli del Paradiso, filmati con accompagnamento musicale, presentazioni multimediali, opere grafiche e in materiali diversi»; in mostra, ora, queste loro elaborazioni, che rappresentano «il loro personale modo di accostarsi al capolavoro dantesco».

Vincenzo Guercio

La «Divina» di Dalì al castello Visconteo

Pagazzano
In esposizione 100 xilografie che riproducono gli acquerelli realizzati dall'artista negli Anni Cinquanta

La Divina commedia e Salvador Dalì, un connubio che, dal 13 aprile al 5 giugno, si potrà ammirare a Pagazzano, nel castello Visconteo. Qui saranno messe in mostra le 100 xilografie che riproducono gli acquerelli realizzati negli anni '50 da Dalì e che esprimono i canti della Divina commedia. Promotori dell'evento, la Fondazione Mazzoleni e il Comune. Presenti all'inaugurazione ufficiale i responsabili degli eventi nel castello Lidia Villa, il presidente della Fondazione Mazzoleni Mario Mazzoleni e l'architetto di Treviglio Francesco Gamba che si è occupato dell'allestimento dell'evento. Le 100 xilografie che si potranno ammirare sono state tutte firmate nel 1974 dal famoso artista. Dal 13 aprile la mostra sarà visitabile il giovedì e il venerdì dalle 20 alle 23, il sabato e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20. Costo del biglietto 5 euro. Per informazioni è possibile anche consultare il sito www.dalipagazzano.it.

Una xilografia dantesca di Dalì

Pa. Po.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjZDBlZGI1NTItM2RhMS00YjY0LTg3M2MtMTgwY2YzZjczMTI2IyMjMjAxNy0wNC0wNFQwOTowNzowMiMjI1ZFUg==